ANNO XXI. Lunedì, 21 Dicembre 1868 N. 353.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 28	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» [illegible]

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisca il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 31; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 dicembre

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Pubblichiamo la Relazione della Giunta della Camera sull'esercizio provvisorio:

SIGNORI!

La vostra Giunta riconobbe anzitutto i motivi che hanno determinato l'urgenza di questo progetto di legge ammettendo pure ch'esso si presentava con tutta l'evidenza di una necessità amministrativa. Ma la sollecitudine nell'adempimento del mandato non escludeva il dovere dell'esame e di interpellare gli onorevoli ministri quando apparissero dubbi da chiarire, non potendo bastare la troppo rapida lettura dei documenti, specialmente dell'appendice che fu distribuita da pochi giorni, ed ha la maggiore importanza, perchè introduce notevoli modificazioni nel progetto di bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1869 presentato nello scorso marzo e nell'appendice dell'aprile. Osserviamo anzi che non merita censura la vostra Giunta del bilancio, se non ha ancora presentato tutte le sue relazioni, poichè già preparate quelle parti di faticoso lavoro che è assegnato a'suoi diligenti studi, doveva attendere per completarlo la nota delle variazioni che fu comunicata il 24 novembre.

Vediamo quindi anche in quest'anno inesaudite le istanze per la regolare sistemazione e votazione dei bilanci; dobbiamo anzi deplorare che l'autorizzazione della Camera per causa d'impreveduto ed involontario ritardo debba essere consentita in un modo ancor più anormale del consueto, cioè sulle basi del progetto governativo essendo ancora ignoto il lavoro della Giunta. Ma la ristrettezza del tempo ci vietava di percorrere attentamente la vasta tela delle previsioni; non ci fu possibile quindi di constatare se poggiano tutte su dati abbastanza precisi; e non abbiamo voluto insistere in quelle investigazioni che saranno fatte con più maturo esame nelle vostre prossime discussioni sull'intiero bilancio. La fretta imposta all'esaminare ci obbliga ad attenerci nel riferire a quel metodo conciso che troviamo sancito dalle venti relazioni che precedettero questa sullo stesso argomento.

Era però dovere nostro accertare che la vostra autorizzazione, benchè si riferisca al bilancio del venturo anno, non era vincolata a spese maggiori e che non abbiano la loro ragione, così per la parte ordinaria come per la straordinaria, nelle leggi e nelle obbligazioni precedenti.

Avvertiamo che le variazioni le più importanti stanno nel bilancio passivo delle finanze, del quale vi dà il più dettagliato esame l'accurata relazione che vi fu distribuita in questa settimana. Dichiariamo però che ogni questione di competenza del Parlamento rimane riservata così per le maggiori spese che sono da convalidare, come per qualunque proposta contenuta nel progetto di bilancio, che dovesse essere autorizzata con leggi speciali.

Su di un dubbio che ci faceva temere che non fosse preso abbastanza in considerazione il vostro ordine del giorno per la soppressione delle spese di culto, abbiamo avuto sufficienti spiegazioni dall'onorevole ministro di grazia e giustizia. Egli ci assicurò che, in omaggio alle deliberazioni della Camera, cancellò dal bilancio tutte quelle spese che dipendonodda oneri assunti spontaneamente dallo Stato, sicchè la radiazione presenta già una economia di lire 578,000; non credendo di poter togliere quelle che dipendono da obbligazioni anteriori, promette di presentare un progetto di legge per passarle ad altre amministrazioni.

Dall'onorevole ministro delle finanze fummo assicurati che alle esigenze del pubblico tesoro è provveduto per tutto l'esercizio, perchè il disavanzo di cassa che rimarrebbe in fine d'anno sarebbe più che coperto dalle somme esigibili dalle diverse Banche dello Stato. Il ministro presentò alla Giunta un prospetto approssimativo, dal quale risulterebbe che questo disavanzo, alla fine del 1869, pagato il debito pubblico, e fatta ragione di un fondo di cassa di 60 milioni, sarebbe di 20 milioni circa, somma alla quale è agevole sopperire, come abbiamo notato.

Ma, così sulla situazione del tesoro come sulla finanziaria, ha promesso di fare alla Camera la desiderata esposizione nel mese di gennaio, e, possibilmente, di presentare nello stesso giorno il rendiconto sulle operazioni di prestito per la Regia cointeressata.

Richiesto dalla Giunta se non fosse possibile il ridurre a 250 milioni i Buoni del tesoro che ha facoltà di emettere, cifra che era consuetamente proposta nelle precedenti autorizzazioni di esercizio provvisorio, osservò che bisognava mantenerla quale era stata votata nello scorso anno, quando si discusse il bilancio definitivo, circolando ora quasi nella sua totalità; assicurò poi che in quella somma sono compresi i Buoni emessi per conto delle Compagnie ferroviarie.

La Giunta, d'accordo coll'onorevole ministro, portò una lieve modificazione al primo articolo, onde apparisse più chiaro coll'indicazione precisa dell'unica tassa votata a tutto il 1868.

Ma la maggioranza della Giunta deliberò pure d'inserire nel terzo paragrafo del medesimo articolo l'inciso che risguarda il pagamento del debito pontificio. Unanimi i vostri commissari riconoscevano l'importanza della questione che ad esso si connette, ed il dovere di metterla in rilievo nella relazione; ma non lo furono nelle conclusioni. Perchè meglio si conoscano le opinioni che si pronunciarono nello svolgimento della discussione, è bene riassumerla nei suoi diversi apprezzamenti.

L'inciso che vi è proposto è la conferma nel testo della legge d'una deliberazione vostra presa nello scorso anno in occasione della richiesta autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio. Quel voto fece seguito ad una dichiarazione del presidente del Consiglio dei ministri, che la Convenzione 15 settembre 1864 *non essendo adempiuta in una delle sue parti principali da uno dei contraenti, poteva benissimo ritenersi sospeso l'effetto della medesima.* Infatti, senza voler risalire alle origini di quella Convenzione lungamente discussa, ai documenti ufficiali che l'hanno preceduta ed alle dichiarazioni successive di quanti l'hanno difesa e non lasciano dubbio all'applicazione degli articoli, è evidente che un patto così nei rapporti del diritto privato come del diritto pubblico, impegna i contraenti nella stretta reciprocanza delle definitive obbligazioni. In coerenza a questo principio riconosciuto dall'on. presidente del Consiglio, fu votato l'ordine del giorno del deputato Valerio, che prendeva atto delle dichiarazioni dello stesso onorevole ministro: *essere sospeso il pagamento relativo al debito pontificio.*

Poteva essere dimenticata quella vostra deliberazione? Nessun'altra successivamente l'ha abrogata o modificata, nessun fatto variò le circostanze per le quali unanimemente si ritenevano sospesi gli effetti della Convenzione, nessuna notificazione ufficiale fece conoscere aver preso l'on. ministro impegni opposti alle dichiarazioni sue ed al vostro voto, ond'è che la maggioranza della Giunta si reputò obbligata a proporvene la conferma, trovando a ciò un maggiore impulso nella risposta dell'on. ministro, che, interpellato, annunciò d'aver riprese di già il pagamento degl'interessi.

Ma tre onorevoli membri della Giunta furono di contrario avviso, avviso che per dovere di delicatezza vi trascriviamo colle loro stesse parole.

« La minoranza della Giunta ha stimato che non fosse questa la sede opportuna per discutere tale questione. Per conseguenza essa non ha trattato, nè intende trattare *ex professo* del merito della medesima. Invero furono accennati come temi di discussione speciale i seguenti, che l'ordine del giorno del 21 del 1862 aveva per iscopo, secondo la parola dello stesso proponente *di riservare alla Camera le sue deliberazioni sul bilancio* 1868 *riguardo al debito pontificio,* e che per conseguenza essendo avvenuta appresso la regolare votazione dei capitoli corrispondenti nel bilancio definitivo, l'effetto e la portata di quell'ordine del giorno per tutto il corso di quell'esercizio erano venuti meno. Che la legge 27 maggio 1867, n° 3745, posteriore alla Convenzione del 15 settembre 1864, trasferendo nel bilancio del regno d'Italia certi determinati titoli del debito pontificio aveva creato nei portatori di essi titoli dei diritti, per la qual cosa la questione diveniva essenzialmente giuridica. Che la sospensione dei pagamenti non ledeva il governo pontificio, ma tornava a detrimento di privati, siano sudditi del regno o stranieri. Che in questa questione era impegnata la fede e il credito dello Stato. E avrebbe veramente altre ragioni di convenienza; ma, come si è detto, essa non volle approfondire il merito, insistendo principalmente sulla questione di ordine.

« Pareva che l'autorizzazione dell'esercizio di un bilancio provvisorio per due mesi non fosse l'occasione opportuna per trattare una questione di sì alta importanza. Certo la Camera ha diritto di pronunziarsi intorno a questa come a tutte le altre questioni che risguardano il bilancio.

« Ma su questo punto sono già state annunziate interpellanze speciali, e si può determinare sin d'ora la epoca precisa in cui saranno messe all'ordine del giorno.

« Pur senza di ciò è a notare che la relazione del bilancio passivo delle finanze è stata già presentata alla Camera, stampata e distribuita.

« Così è indubitabile che la Camera troverebbe ivi la sede più conveniente alla sua discussione, assai prima che siano scorsi i due mesi dell'esercizio provvisorio. Nè il rimettere questa materia ad altro prossimo tempo, pregiudica la questione in senso veruno. Già la minoranza ammetteva che il silenzio presente non dovesse interpretarsi nè in senso favorevole, nè in senso contrario all'argomento. Si aggiunge poi in via di fatto che i protocolli determinanti le parti del debito pontificio trasferito all'Italia sono già chiusi, nè in questi due mesi vi è assegno alcuno da fare per pagamento di rendite.

« La minoranza faceva anche notare come nella prima seduta della Giunta fosse stata eliminata la questione politica generale, la quale per questa via veniva necessariamente a risollevarsi.

« Finalmente riconfermava il suo concetto coll'autorità della Camera stessa riunita in Comitato privato, dove nessuna mozione di tal genere era stata recata in mezzo, e il mandato era stato di semplice e incondizionata approvazione. Per tutti questi motivi che parevano ad essa, non pur concludenti, ma esuberanti, la minoranza opinava di differire ad altro tempo la trattazione dell'argomento. Poi, per dare a ciò forma più precisa, in via di conciliazione proponeva un ordine del giorno nel quale la Camera invitava il Ministero a non prendere ulteriori impegni pel pagamento del debito pontificio, e riservandosi di trattare questa questinne entro il mese di febbraio, passava alla discussione degli articoli.

« Ma questa proposta non avendo ottenuto che tre voti sopra sette, la minoranza ha desiderato che nella relazione fossero spiegati i suoi pensieri e i suoi intendimenti. »

Le obbiezioni che abbiamo letteralmente trascritte non influirono sulla maggioranza della Giunta, perchè replicava che la votazione del bilancio definitivo 1868 non toglie l'effetto dell'ordine del giorno, è anzi perfettamente conforme a quella deliberazione la quale lasciando al governo le ampie facoltà di trattare, non gli negava tuttavia quella di pagare quando le trattative avessero raggiunto lo scopo. Ma la somma doveva intendersi stanziata in bilancio per il pagamento condizionato al mutare di quelle di quelle circostanze in forza delle quali lo stesso onorevole ministro riteneva sospesa la convenzione.

Osservò poi che pur volendo considerare la questione sotto l'aspetto giuridico, non si poteva ammettere che la convenzione 27 maggio 1867 fra l'Italia e la Francia pel riparto del debito pontificio dovesse essere tutto a carico della prima. Essa non era che l'appendice alla convenzione del 1864, e veniva conchiusa come il corrispettivo di quella adempiuta condizione che ora è violata. Il valore giuridico di un patto non può essere frazionato, nè se ne può chiedere l'esecuzione contro uno soltanto dei contraenti. I diritti poi dei portatori di titoli non sono ritenere minimamente lesi in quanto che nessuna legge potrebbe obbligare il creditore ad accettare la sostituzione del debitore, quando il primo non vi abbia esplicitamente acconsentito. I creditori quindi del governo pontificio possono sempre farsi pagare da esso come ci consta del resto essere già avvenuto in molti casi. E conviene dire che tali ipotetiche pretese di cotesti creditori non si debbano considerare avvalorate da gran forza giuridica, se lo stesso onorevole presidente del Consiglio nell'accettare l'ordine del giorno della Camera più volte menzionato le passava intieramente sotto silenzio come non fossero meritevoli di seria considerazione. Ma poichè la minoranza è sicura che nei due mesi ai quali è limitata l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio *non v'è assegno alcuno da fare per pagamento di rendita* non può temere che il proposto inciso porti offesa al diritto dei terzi, o turbamento al credito dello Stato.

Sulla questione d'ordine, riguardo alla quale la minoranza insistette specialmente, osservò la maggioranza della Giunta che se *fu sede opportuna* al voto della Camera la discussione sul richiesto esercizio provvisorio del bilancio 1868, lo è tanto più oggi alla conferma, perchè identica l'occasione nella quale fu dato, non mutate le cause che lo hanno determinato, certa la prova che non fu preso in considerazione. Che se in occasione di una domanda di esercizio provvisorio del bilancio non conviene sollevare questioni sulle quali la Camera non si è pronunciata, — non si può tacere però di quelle che sono decise da un suo voto. Il rinvio quindi della discussione avrebbe espresso un dubbio che non è nell'animo della maggioranza, e — per suo avviso — avrebbe pregiudicata la questione. Gli sembra invece dovere presentarla nei termini precisi nei quali era già stata risolta.

Rispose poi che se è vero che nella prima seduta la Giunta riconobbe il carattere puramente amministrativo del progetto di legge ed escluse la questione politica generale perchè mancherebbe il tempo al suo ampio svolgimento, fu però anche unanime nel decidere di esaminare la richiesta autorizzazione in ordine ai bilanci, era quindi preparata ad affrontare le questioni parziali che si trovassero per caso collegate alle cifre, quando esse presentano il dubbio o la prova di un voto inadempiuto.

Si ritenne in massima che il nuovo regolamento non altera il mandato delle Giunte, osservò anzi che gli stessi onorevoli membri della minoranza non si ritennero obbligati alla *semplice ed incondizionata approvazione del bilancio,* poichè decisero — e certamente non per una vana apparenza — di esaminare le questioni attinenti al medesimo — di chiamare i ministri per sciogliere parecchi dubbi — e di presentare un ordine del giorno che invitava il governo a non prendere ulteriori impegni sul pagamento del debito pontificio. — Ciò prova che in confronto alla *quistione d'ordine* ed anche agli altri argomenti consideravano maggior danno il silenzio: gravissima responsabilità infatti quando può apparire la ratifica di atti che solo la Camera — arbitro supremo — deve giudicare.

Per tutte queste considerazioni credette la maggioranza d'insistere nella proposta che il governo accettò lo scorso anno, nella stessa occasione e per identico motivo, cioè nella seduta del 21 dicembre.

Conclude la Giunta coll'esprimere la speranza che cessi una volta questa irregolarità di provvisori esercizi del bilancio. L'autorizzazione, non v'ha dubbio, è ora reclamata dall'interesse della pubblica amministrazione. Ma non giovano al prestigio del governo parlamentare queste ripetute eccezioni alla più sicura delle sue garanzie; perchè i nemici della libertà potrebbero indicarle non come difetto transitorio, ma quasi vizio organico del sistema.

CAIROLI, *relatore.*

PROGETTO DELLA GIUNTA

Art. 1. Sino a tutto febbraio 1869 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, numero 2034.

Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1869 rettificato, presentato al Parlamento, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

È sospeso intanto il pagamento del debito pontificio.

Art. 2. È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme in vigore.

La somma di buoni del tesoro in circolazione non potrà eccedere i *trecento milioni* (lire 300 milioni) di lire.

NOTIZIE D'ORIENTE

Il *Lev. Her.* del 9 corr. somministra alcuni ulteriori cenni retrospettivi sul conflitto grecoturco. Il 4, dopo che il sultano aveva approvato le note decisioni del ministero turco riguardo alla Grecia, era stato ordinato telegraficamente a Fotiades bey di chiedere i suoi passaporti e di partire immediatamente qualora il governo greco non aderisse tosto a smettere definitivamente gli arruolamenti di volontari per Creta e l'infrazione del blocco, ed a lasciar imbarcare i profughi cretesi ad Egina e al Pireo. Le cose rimasero a questo punto sino alla mattina del 6, quando il generale Ignatieff, ambasciatore russo, ricorse agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, i quali, e specialmente il primo, erano in voce di aver incoraggiato la Porta nel contegno da lei seguito, allo scopo di far qualche passo collettivo per impedire una rottura. Ciò ebbe per risultato una visita di tutti i quattro ambasciatori, e del ministro di Prussia separatamente, al gran visir, seguita il giorno dopo da un Consiglio di ministri, nel quale si sottopose a nuovo esame tutta la vertenza e si decise di non agire precipitosamente come si era divisato prima, ma d'inviare al governo greco un formale *ultimatum* e di stabilire un termine per la risposta. Questo documento fu steso il 7 corr. dal gran visir medesimo, e trasmesso telegraficamente a Fotiades bey il giorno appresso.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Nuove commedie — I giornalisti *fischiati — I veri* Inutiles *— I* Critici *— Che cos'è la critica? — Le* Due età *— La questione turca — Lettera di Mozart a Rossini — Il salmo e la sinfonia di Bazzini — Tutti i salmi finiscono in gloria.*

Continua la primavera del teatro drammatico. Nel giardino del Niccolini sbocciarono durante la scorsa settimana tre novelli fiori: uno indigeno e gli altri due qui trasportati dai climi freddi d'oltr'Appennino. I *Critici*, i *Giornalisti*, le *Due Età*, ecco il bilancio delle novità ammaniteci dalla Compagnia Dondini. E notate che lascio in disparte qualche altro fiorellino di minor conto, che i botanici non classificheranno mai in alcun catalogo.

Sventuratamente, anche qualcuno dei fiori sovranominati, invece di mandare un grato olezzo, ammorbò col puzzo pestifero il così detto tempio dell'arte. E non giurerei che fra gli altri fiori meno puzzolenti non si fosse frammischiato qualche fungo mascherato da rosa o da gelsomino. S'avvicina il carnevale!

Avrete osservato che gli autori esordienti prediligono i titoli sonori che riempiono la bocca. E li prediligono anche i capo-comici perchè, oltre la bocca, riempiono la cassetta. I *Giornalisti*, a cagion d'esempio, che titolo rimbombante! Un bizzarro ingegno, il Vollo, aveva già scritto, anni sono, i *Giornali*; il padre dei *Giornalisti* è anonimo, e mi dicono che il pubblico del teatro Niccolini lo abbia condannato a rimaner tale, *vita naturale durante*, come dicono i legali. Io non sono in grado di parlarvene, perchè quella sera istessa mi recai ad udire il *Salmo* posto in musica dal Bazzini. E, per la stessa ragione, non vi rendo conto della nuova commedia *Les Inutiles*, rappresentata alle Logge. Quest'ultima verrà sanza dubbio replicata, e così avrò campo di sottoporla ad esame; ma i *Giornalisti* riposano per sempre, assai malconci, sotto il *sasso*, come dicono i poeti per indicare la tomba, o più esattamente, sotto i sassi che il colto pubblico ha accumulati sul loro capo. *Requiescant in pace.*

Che cosa sono i *Critici*? Una specie della numerosa famiglia dei giornalisti. Essi almeno possono presentarsi in società col nome d'un padre legalmente riconosciuto. Il signor Mensini che è appunto questo signor babbo, ci assicura che tra'suoi figli ve ne sono de'buoni e de'cattivi. Sapevamcelo. Caro signor babbo, (nella mia qualità di critico teatrale son vostro figlio anch'io) convien dire che, dopo averci affidati alla nutrice non vi siate più curato dei fatti nostri, giacchè mostrate di conoscerci ben poco. Ho sorpreso l'altro giorno un autore drammatico fischiato, che leggeva i manifesti teatrali affissi presso il ponte alla Carraia e precisamente nel luogo detto *ab antiquo*, il *trotto degli asini*. Al Niccolini erano annunziati i *Critici*, alle Logge *Les inutiles*. To', esclamò il mio scrittorello, fanno la stessa commedia alle Logge e al Niccolini. — Come mai? gli chiesi — Per Dio! i veri *inutiles* sono i critici.

Queste sono esagerazioni, dirà taluno. Sì, ma oltrepassa il segno anche il Mensini quando attribuisce ai critici un'autorità da disgradarne quella dello Czar di tutte le Russie. Caro il mio papà, dovreste sapere che qualche *critico* può essere autorevole e richiesto d'aiuto e di consiglio, ma in generale i *critici* sono calcolati un bel zero. Ed anche la critica di Tizio o di Caio, giudici retti, imparziali, rispettabili e rispettati, è autorevole come qualunque altro giudizio individuale quando vien pronunziato da persona onesta ed intelligente di lettere o d'arti. Ma un collegio di critici, una magistratura che si chiami *critica* non esiste ancora. Uno scrittore può avere maggiore o minor fiducia nel giudizio di questo o di quell'altro critico (e generalmente gli scrittori hanno maggior fiducia nei critici che più li lodano), ma se dalle varie opinioni della stampa vuol trarre criteri infallibili intorno al merito del proprio lavoro, sta fresco. Volete qualche esempio? Vi servo subito.

Il Ferrari fa rappresentare *Gli uomini serii.*

1° *critico autorevole.* Bravo signor Ferrari! avete scritto un capolavoro.

2° *critico id.* Nella nuova commedia del Ferrari c'è del buono e del cattivo. Buono il dialogo, buoni i frizzi, buono qualche carattere, cattiva la favola... Ma in complesso il buono supera il cattivo.

3° *critico id. Gli uomini serii* sono un lavoro debole, prolisso, noioso. Siamo sempre nelle nuvole, nel mondo della luna. Ma il Ferrari non può scrivere una porcheria. No certamente! Il Ferrari è il primo scrittore drammatico d'Italia. *Gli uomini serii* non sono una porcheria, ma neanche una buona e bella commedia. Questa volta il cattivo supera il buono.

4° *critico id.* Convien dire la verità. La nuova commedia di Paolo Ferrari è una porcheria, un continuo insulto al buon senso. Anzi, il Ferrari dopo *Il Goldoni e le sedici commedie* non ha più scritto che porcherie.

Un critico autorevole loda la lingua degli *Uomini serii*, un altro dice che sono pieni di gallicismi; uno vi scopre un'allusione all'Italia, e tosto sorge un collega ad affermare che l'Italia entra nella commedia del Ferrari come San Luca o San Matteo nel Corano. E il Ferrari è bravo davvero se in mezzo a tante e sì diverse sentenze riesce a scoprire la verità.

Che diremo dei giudizi sulla commedia *Fragilità* del Torelli? — È superiore ai *Mariti*. — *I mariti* erano ben altra, cosa. — Un atto quinto, o..... la morte. — Che atto quinto! Termina ottimamente col quarto. — Il titolo è pienamente giustificato. — Signor no, quella non è vera *fragilità*. — Ed il Torelli, se dovesse tener conto soltanto della critica, vivrebbe in una crudele incertezza intorno ai pregi ed ai difetti della propria commedia.

Ed il pubblico credete voi che badi alla critica? Il pubblico legge le appendici, si diverte se sono scritte con un po' di spirito e di brio, e poi va in teatro e fischia la commedia lodata dal critico. Questa è la morale.

Non parlo degli impresari, delle accademie e delle direzioni teatrali, le quali, per dire il vero, si trovano, rispetto alla critica, in condizioni simili a quelle degli autori. Non c'è mai caso che una proposta fatta da un critico, nell'interesse dei teatri, sia appoggiata dai colleghi. È adunque in grave errore il sig. Mensini, quando vuol dimostrare, che un articolo di critica può mandare a monte o combinare un matrimonio, procurare un impiego, e che so io. E neppure ammetto che un critico possa chiudere la carriera ad un giovane. In Italia queste cose non si vedono.

Ma come? esclameranno i lettori, voi, critico, respingete l'omaggio del signor Mensini all'autorità, all'onnipotenza della critica? Sì, perchè questa onnipotenza non esiste fra noi. Il critico, come ho detto, non possiede che un'autorità personale; un appendice, una rassegna letteraria od artistica, non rappresenta che le idee e le opinioni di chi l'ha scritta. È un bene od un male? Non voglio indagarlo. Alcuni critici hanno giovato alle arti ed alle lettere, non lo nego, ma ciò avvenne perchè

Scrivono all'*Oss. triestino* dalla Canea, 7 dicembre:

Il governatore generale Hussein Avnio, pascià s'imbarcò due giorni sono sull'*Esseri Monsret* dirigendosi sulla costa di Sfakià, da dove si propone di ritornare per la via di terra, traversando il distretto d'Amari per sorvegliare le operazioni militari da eseguirsi contro gl'insorgenti stranieri che si rifuggirono sulle montagne d'Amari.

La sommissione progredisce rapidamente. Nella settimana passata il capitano Nicolò Pulaki, uno dei capi del distretto di Kissamo, si sottomise unitamente a 28 dei suoi compagni d'armi, più 12 insorgenti del distretto d'Apocorona e 17 del distretto d'Aliksonò. Ciò avvenne a Kissamos e Vanos, capoluoghi del distretto di Sfakià. Vari altri abitanti dei villaggi di Keramia e Lacos che trovavansi fra gl'insorgenti si presentarono alle autorità imperiali e fecero la loro sommissione.

In una grotta situata nelle vicinanze del villaggio di Anopolis, distretto di Sfakià, riuscì alle truppe imperiali di scoprire una certa quantità d'armi e provvigioni ed impadronirsene.

Gli abitanti del distretto d'Ajos Vassili si sottomisero, ed i lavori dei fortini dalla parte di Platria nel distretto d'Ajos Vassili sono vicini al loro termine.

Le notizie che qui arrivano da Sfakià dicono che la sommissione di quel distretto tocca al suo fine e che 35 rappresentanti eletti dagli abitanti dei vari villaggi del distretto di Sfakià partiranno per la Grecia, colla missione di ricondurre in patria 190 famiglie sparse in differenti località del regno ellenico. Questi delegati sono già arrivati in Canea e da qui si spediranno col vapore francese, noleggiato dal governo imperiale per il trasporto degli emigrati in Grecia.

Il porto d'Aja Rumeli, situato nel distretto di Sfakià, è stato occupato dalle truppe imperiali sino da ieri, e gli abitanti del distretto di Sfakià hanno rimesso al governatore generale Hussein Avni pascià una petizione generale all'indirizzo del sultano, come attestato di fedeltà e riconoscenza; però le autorità non s'illudono e prendono tutte le possibili precauzioni per restringere sempre più il cerchio delle operazioni degl'insorti. Qui si conosce positivamente la partenza dell'*Enosis* da Sira per imbarcare Petropulakis ed i suoi, e poscia sbarcarli nell'isola, però fino ad ora non si ha alcuna notizia in proposito.

Arrivò qui Hobart pascià, vice-ammiraglio, che pare abbia intenzione di prendere serii provvedimenti per mantenere il blocco dell'isola. Ora, è probabile che riuscirà meglio, perchè la maggior parte dei porti dove l'*Enosis* sbarcava è guardata dalle truppe ottomane.

Scrivono allo stesso giornale da Atene, 12 dicembre:

L'orizzonte politico del nostro paese cominciò inaspettatamente ad oscurarsi; il tutto fa prevedere lo scoppio d'una burrasca. Già da parecchi giorni si erano sparse qui delle voci di una freddezza insorta nelle relazioni diplomatiche della Turchia colla Grecia. Lunedì scorso poi si seppe improvvisamente che l'ambasciatore turco presso la Corte ellenica diresse una nota al nostro governo riguardo all'aiuto morale e materiale che la Grecia presta ai rivoluzionari di Candia. Questa nota è un puro *ultimatum*, poichè dice che se entro otto giorni il governo greco non risponde favorevolmente, l'ambasciatore abbandonerà la capitale greca, ed a Costantinopoli saranno dati i passaporti all'ambasciatore ellenico. Qual motivo spinse la Sublime Porta a questo passo decisivo non sappiamo ancora; il vero è che per la Turchia, la quale in due e più anni non ebbe la forza di reprimere la rivoluzione di un'isola, un tal linguaggio, sia pure anche verso la piccola Grecia, è non poco arrischiato. Qui tutti, grandi e piccoli, desiderano una rottura colla Turchia; i nostri vecchi capitani sono impazienti di misurarsi un'altra volta colle truppe ottomane, e per certo, coloro che non temettero gli egiziani di Ibrahim-pascià non indietreggeranno dinanzi alle reclute di Omer-pascià. Qui l'opinione generale è che le cose non saranno spinte all'estremo, poichè le potenze d'Europa non lasceranno per certo provocare delle complicazioni che potrebbero divenire funeste, e ciò in un'epoca nella quale la divisa politica di quasi tutte le potenze europee è la pace.

Mercoledì la nostra Camera fu convocata in seduta straordinaria. Il ministro degli esteri diede alcune spiegazioni sulla quistione del giorno; promise di presentare alla Camera entro la settimana ventura tutti i documenti risguardanti le relazioni del governo colla Turchia, e finì dicendo: Qualunque sia la soluzione della quistione, il governo greco è fermamente deciso a non accettare verun insulto nè contro la dignità della Corona, nè contro le leggi della Costituzione. Vive acclamazioni risposero a queste parole del ministro degli esteri.

Il giorno stesso il signor Cumunduros si recò in casa del signor Bulgaris, ed i due capi ebbero una lunga conferenza. È ben lodevole il Cumunduros, il quale nelle presenti critiche circostanze mette in obblio il passato, e porge primo la mano al suo rivale in politica. Così furono sempre i greci. Appena qualche pericolo minaccia la patria, tutti sono uniti ed agiscono in comune; appena passato il pericolo si separano di nuovo, e danno retta alle passioni personali.

Ieri l'altro un lungo dispaccio telegrafico pervenne da Pietroburgo all'ambasciata russa; il primo segretario dell'ambasciata, che durante l'assenza dell'ambasciatore fa le sue veci, fu la sera stessa ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà. L'ambasciatore inglese ebbe in questi ultimi giorni frequenti conferenze coll'ambasciatore turco, signor Fotiades. Dicesi oggi che quest'ultimo abbia già dato ordine d'imballare tutti i suoi effetti: la sua partenza pare imminente; anche il console turco fa i suoi preparativi di viaggio.

Il governo provvisorio di Candia tratta in America un prestito di 3 milioni di franchi; si assicura che questo prestito abbia molta probabilità di esser effettuato. Il colonnello Coroneos fu nominato dal governo provvisorio cretese a comandante in capo delle forze degl'insorgenti; si dice che fra breve l'intrepido colonnello partirà alla volta dell'isola insorta. D'altro canto, il ripatrio delle famiglie profughe continua; ieri partirono più di trecento donne e fanciulli a bordo di un piroscafo francese.

Arrivò questa settimana nella nostra capitale per la via di Corinto il principe Guglielmo di Glücksburgo, zio del nostro re. Sua Maestà andò a ricevere l'augusto ospite al Pireo; il principe prese stanza nel palazzo reale.

Domenica scorsa ebbe luogo l'insediamento del nuovo rettore magnifico dell'Università.

Scrivono allo stesso da Corfù, 16 corr.:

Ci si assicura che il ministero ha deciso di chiamare le riserve e mobilitare una parte della guardia nazionale. Inoltre esso ha l'intenzione di formare due battaglioni di studenti, 10 battaglioni di greci di sudditanza turca e una legione di filelleni.

Pretendesi ancora che il governo inviterà il generale Garibaldi a mettersi a capo dei volontari, avendo egli altre volte offerto i suoi servigi alla causa greca. I giornali greci spingono il governo a dare l'ordine di passare i confini dell'Epiro dopo la rottura delle relazioni diplomatiche. La guarnigione ed una parte della guardia nazionale ebbero l'ordine di tenersi pronte per ignota destinazione, come pare, per Santa Maura.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Ieri alle ore 11 giunse da Costantinopoli col piroscafo del Lloyd il dignitario turco Mustafà-Effendi, il quale si reca in Ungheria per fare acquisto di cavalli per conto del governo ottomano.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi giunti quest'oggi (20) non contengono che le notizie d'Oriente da noi date ieri per cui crediamo inutile farne cenno.

Diamo separatamente le notizie orientali che togliamo dai giornali austriaci.

Il viaggio del sig. di Bismark a Dresda, suscita molti commenti. Secondo la *Corrispondenza particolare della Germania* di Lipsia, la visita del ministro prussiano alla corte di Sassonia avrebbe avuto lo scopo di ottenere dal re Giovanni la rinuncia al diritto di farsi rappresentare all'estero dai suoi ambasciatori, e certe modificazioni nell'organizzazione militare che ristringerebbero i diritti sovrani di S. M. Sassone.

La *Corrispondenza particolare* esprime la speranza che la grande cortesia del re di Sassonia troverà qualche pretesto per rifiutare questo dono venuto da Berlino.

Scrivono da Madrid 15 al *Constitutionnel*:

« Conoscete già da vari giorni la resa di Cadice. In questo momento l'autorità si occupa di ricercare le cause vere ed esatte di quella insurrezione, e sinora tutte le informazioni raccolte ne confermano il carattere esclusivamente repubblicano. L'ardore intemperante del governatore militare sembra abbia servito di pretesto ad un'esplosione preparata da lungo tempo.

« È giusto di convenire che gl'insorti non si sono lasciati andare a nessuno degli eccessi ordinarii in simili circostanze. Le persone e e le proprietà furono rispettate ed eccettuato le rigorose esigenze delle precauzioni militari, non si è molestato alcuno.

« Si crede generalmente che questa circostanza sarà presa in considerazione per attenuare la responsabilità che pesa sui capi e gli autori di quel movimento.

« Un incidente grave è venuto a distogliere l'opinione pubblica degli avvenimenti di Cadice: voglio parlare del passo del duca di Montpensier, arrivato improvvisamente in Andalusia per offrire i suoi servigi al governo. Questo ebbe il felice pensiero di rifiutarli, ed il duca pretendente è a quest'ora a Lisbona.

« La stampa critica vivamente questo passo avventato del duca, tutte le opinioni sono d'accordo nel biasimare un atto tanto intempestivo e compromettente; e si può asserire senza timore che la candidatura del principe ha perduto molto della sua popolarità. Non v'è ora che un giornale devoto alla sua candidatura ed è la *Correspondencia*, il di cui redattore sig. Santana ritornò da Madrid uno di questi giorni.

« La scoperta del complotto repubblicano che doveva scoppiare sabato scorso ha scoraggiato l'audacia dei cospiratori, il linguaggio della stampa democratica è molto più temperato da qualche giorno, e la *Igualdad* stessa dichiara che sosterrà ormai la situazione attuale; in seguito a queste promesse l'autorità, soddisfatta di aver mandato a vuoto una congiura tanto terribile, chiuderà gli occhi sui colpevoli ed ha liberato i capi ch'erano stati arrestati. Ma quanto tempo durerà questo ravvicinamento?

« Le notizie delle provincie basche e della Navarra sono poco rassicuranti. La *Gaceta del Esercito* afferma che 20,000 fucili sono arrivati in questi giorni e furono distribuiti nella Navarra. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 5 novembre che riconosce come legalmente esistente la Società *Mont-Cenis railway Company limited*.
2. R. Decreto, in data 24 settembre che assegna medaglie d'oro e d'argento e menzioni onorevoli.
3. Elenco dei vaccinatori premiati.
4. Disposizioni nel personale dei lavori pubblici, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Venne mantenuto l'arresto delle due persone da noi accennate ieri, su cui caddero i sospetti per l'assassinio della giovinetta Elettra Angioli. Fra le voci che corrono, vi è pur quella, che l'infelice sia stata uccisa per cagioni di gelosia. Noi non possiamo che ripetere ciò che abbiam detto altra volta. Crediamo che nell'interesse degli accusati e della giustizia, convenga rispettare i segreti della procedura, e ci reca meraviglia che i risultati delle indagini siano palesati, prima che le indagini stesse giungano al termine.

La questura dichiarò la contravvenzione a due venditori ambulanti che spacciavano il racconto di questo fatto, annunziandone ad alta voce il titolo.

Il registro della questura annunzia pure l'arresto di un individuo accusato del furto di vino e di frutta, il sequestro d'un biglietto di L. 5 falso, e la morte accidentale di una bambina di 20 mesi, che trastullandosi nell'orto vicino alla casa, cadde in un vaso pieno d'acqua e vi rimase annegata. Avviso ai genitori che non vegliano sui fanciulli.

Il Comitato Promotore dei Forni economici e Panizzazione è ormai sicuro di costituirsi in Società, per l'accoglienza benevola che ha ricevuto in tutta Italia la soscrizione aperta alle sue azioni. Moltissime Camere di Commercio accettarono l'invito di rappresentare la Società come *succursali*, e nominarono nel proprio seno le Giunte, ed il ministro delle finanze diede un locale demaniale per questo panificio. Tutto promette che i voti del Comitato saranno soddisfatti.

Nella giornata del 19 10.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di $+ 7,5$ e la minima di $+ 4,0$.

Pioggia nelle 24 ore mm. 8,9.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 20 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con le formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

POGGI (relatore) riferisce sul tenore dell'articolo 5 della tariffa rimasto sospeso ieri, spiegando quale nuova dicitura abbia inteso dare a quell'articolo, che concerne i contratti di trasferimento di proprietà immobiliare o mobiliare, di costituzione di usufrutto, di uso o di servitù, di mutuo, di surrogazione, di cessione, di fideiussione o d'ipoteca in atto separato, di costituzione di dote, di enfitensi, di costituzione di rendita, di reimpieghi.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dice che, siccome la tariffa notarile venne compilata dalla Commissione di accordo con essolui e con due suoi delegati speciali, gli pare superfluo che la si debba discutere articolo per articolo.

PRES. legge l'articolo 5 modificato, che messo ai voti è approvato.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) nota che, oggidì, ad eccezione degli atti matrimoniali e degli atti di donazione, tutti gli altri atti si possono fare per scrittura privata.

POGGI (relatore) prendendo la parola sull'articolo 7 rimasto sospeso ieri, comunica al Senato la dicitura dell'articolo stesso modificato a seconda dell'emendamento Farina, ma aggiunge pure che la Commissione preferirebbe si lasciasse fermo l'articolo 7 tale quale sta nel progetto.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dichiara che non potrebbe accettare la tassa graduale per l'autenticazione degli atti, ma crede si debba applicare una tassa proporzionale.

CHIESI sorge ad appoggiare la tesi sostenuta dal ministro guardasigilli.

FARINA parla a lungo sulla tassa graduale, dicendo che è però troppo gravosa nella proporzione in cui fu stabilito dalla Commissione nel nuovo articolo 7 che compilava.

POGGI (relatore) a nome della Commissione dichiara di ritirare il nuovo articolo 7.

FARINA fa suo quell'emendamento, che messo ai voti è respinto.

CHIESI vorrebbe proporre un emendamento, che consiste in un articolo del progetto ministeriale, ma il senatore Alfieri osserva che non si può proporre in via di emendamento un articolo tale quale com'è formulato nel progetto ministeriale.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone si metta ai voti l'articolo 7, riducendo la tariffa dalla metà al quarto.

LAUZI vorrebbe che la tariffa venisse ridotta dalla metà al quinto.

PRES. mette ai voti la proposta Chiesi, ch'è quella della metà, che viene respinta, mentre è invece accettata la proposta Lauzi, ed approvato l'articolo 7 modificato in quel senso.

L'articolo 8 è letto ed approvato senza discussione.

PRES. legge l'articolo 9 concernente l'onorario per le operazioni precedenti all'atto, che dopo alcune osservazioni dei senatori Farina, Miraglia e Musio, rimane sospeso.

Gli articoli 10, 11, 12, 13, 14 e 15 sono approvati senza discussione.

MIRAGLIA propone un'aggiunta all'articolo 16, che a richiesta del senatore Poggi (relatore) è sospeso.

Gli articoli 17 e 18 si approvano senza discussione.

L'articolo 16, a cui il senatore Miraglia aveva proposta un'aggiunta, e ch'era stato sospeso perchè il ministro guardasigilli era uscito dall'aula, al rientrare di questi è rimesso in discussione.

MUSIO ed il ministro guardasigilli combattono l'aggiunta proposta dal senatore Miraglia che acconsente a ritirarla.

L'articolo 16 è messo ai voti e viene approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 19 DICEMBRE

PRESIDENZA MARI.

La tornata è aperta alle 1 e 1|2 colle solite formalità.

PRES. annunzia che il prefetto di palazzo scrisse che S. M. il Re riceverà la deputazione della Camera il 1° gennaio al palazzo Pitti.

Vengono estratti i nomi che devono comporre la Commissione incaricata di presentare gli omaggi di capo d'anno a S. M.

Essi sono i seguenti: Amaduri, De Boni, Ricasoli V., Fogazzaro, Costa Antonio, Salvoni, Castagnola, Rogadeo, Fambri, Fossa, Civinini, Toscanelli.

Supplenti: Paolucci, Piolti de Bianchi, Salaris, Ferracciù, Polti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

La parola spetta al relatore della Commissione.

BARGONI (relatore) rammenta come fino dal 1862 egli appartenne alla sinistra, ma in questa sinistra vi erano due partiti: sinistra propriamente detta e sinistra moderata; egli appartenne sempre a quest'ultima. Dice che dopo che lo straniero non era più accampato in Italia, egli si persuase che bisognava cambiare indirizzo e combinatosi con altri di destra e sinistra trovarono, che i partiti quali esistevano, avevano troppa tenacità e che bisognava mettersi sopra un'altra strada.

Rammenta il voto del 22 decembre nel quale anche i suoi amici presero parte contro il ministero. Quel voto produsse una crisi parziale e dopo di essa il ministero si presentò con un programma che essi crederono potere accettare. Gli duole della parola di *soddisfatto* che gli fu lanciata mentre bisogna chiedere chi in Italia può chiamarsi soddisfatto mentre tutto va male, mentre a Roma sventola una bandiera francese e mentre il papa si circonda ancora di patiboli e di attribuzioni che non gli spettano. *(Benissimo)* Non dà a nessuno il diritto di dubitare delle sue intenzioni perchè esse sono fondate sulle più profonde convinzioni.

Dice che, udendo i vari oratori biasimare il progetto di legge, gli venne il dubbio che in esso, con tutta la buona volontà, vi sia qualche grande sproposito.

Riassume tutte le accuse generiche che furono fatte a questo progetto e dice che esse si riassumono in una sola parola: in *esagerazioni*.

Dice che la questione pregiudiziale non è accettabile specialmente dopo le esplicite parole del ministro dell'interno, il quale dimostrò l'urgenza di rimediare ai tanti mali che oggi si deplorano nell'amministrazione centrale e provinciale. Crede che debba bastare a tutti la dichiarazione esplicita del ministro, il quale promise di presentare un progetto di riforma della legge comunale e provinciale, e conviene coll'on. Ferraris che l'opposizione ha diritto di fare anche a quella riforma dei controprogetti.

Capisce tutti i desideri espressi dall'on. Ferraris in ordine alla vita comunale, ma avrebbe voluto ch'egli spiegasse i suoi concetti sopra la tutela dello Stato, sulla completa autonomia del comune e che avesse sciolto questo problema.

---

interpretarono e manifestarono voti e desiderii che avevano profonde radici nell'opinione pubblica.

Non è la prima volta che io faccio questa professione di fede. Il critico può e deve dare giudizi, ma li dà come storico e non già come legislatore. A coloro i quali credono che la critica possa promulgare un codice per l'ingegno umano, rispondo coi fatti, i quali dimostrano l'impossibilità di questo codice. Che cosa fa il critico? Scrive la storia delle scienze, delle lettere, del teatro, delle arti, e forse più che una storia, una cronaca, che gioverà ai posteri per giudicare definitivamente le opere del nostro secolo. E se mi farete osservare che questa non è critica nel vero significato della parola, dirò alla mia volta che la vera critica, quella che svolge i principii estetici e ne promuove l'applicazione, può esser fatta nei libri; noi, giornalisti, appendicisti, martiri della stampa quotidiana, abbiamo un ufficio più umile ma onorevole anch'esso, quando viene esercitato con indipendenza di carattere e scrupolosa imparzialità nella narrazione dei fatti.

Il signor Mensini, se credeva la critica quotidiana argomento da commedia, doveva innanzi tutto esaminarne la vera importanza, la quale non è maggiore di quella da me accennata. Dato poi questo soggetto, conveniva svolgerlo più ampiamente e non ridurlo ad essere un episodio della vita di famiglia. La numerosa schiera dei critici è composta di tipi così diversi fra di loro, che l'autore aveva modo di raccogliere copiosa messe di caratteri. Avrei pure desiderato ch'egli avesse poste in iscena le tribolazioni del critico (ch'è il signor Travetti della stampa); le sue lotte coi procoli, coi mecenati, cogli autori, per serbarsi indipendente; le tentazioni alle quali va esposto; le ire che suscita. Quivi e non nell'influenza esercitata dalla critica stava, secondo me, la vera commedia, dalla quale il signor Mensini si è tenuto lontano.

Il pubblico accolse favorevolmente, sovratutto la prima sera, il lavoro del giovine autore, il quale avrà considerato gli applausi come un incoraggiamento a proseguire nella via intrapresa. E per verità, in alcune scene della sua commedia si trova il germe di uno scrittore che, con lo studio e l'osservazione, porterà certamente un giorno il proprio sassolino al grande edifizio drammatico. Il dialogo è spigliato e vivace. Alcuni caratteri, come quello egregiamente rappresentato da Achille Dondini, valgone anch'essi a giustificare i miei lieti augurii. Il primo passo è sempre difficile; prima di muovere il secondo, il signor Mensini faccia egli stesso la critica di questi suoi *Critici* e si valga dell'esperienza acquistata.

Altrettanto dovrei dire al signor Federico Pugno, autore delle *Due età*. Il concetto di questa commedia è giusto; convien prender moglie nè troppo giovani, nè troppo vecchi. Il pubblico del Niccolini si mostrò un po' intollerante verso il signor Pugno, il quale dopo aver esposto un bel problema, trovato caratteri veri e nuovi sulla scena, e preparata assai bene l'azione nei due primi atti, cadde poi in seguito, per aver voluto sostituire alla commedia le declamazioni sociali. Da principio s'aspettava una commedia brillante e in fine si ebbe una predica. Cionondimeno, i primi atti di questo lavoro sono tali da far presagire bene dell'autore e su queste mie parole non cadrà sospetto di parzialità, giacchè il signor Pugno, giornalista anch'egli, milita in un campo opposto al mio.

La Compagnia Dondini ci lascia dopo un breve corso di recite senza darci la commedia del signor Turco, *Moralità*, da tanto tempo annunziata. Questo signor Turco, che non è il *Gran Turco*, dovrebbe ad ogni modo mandare un *ultimatum* alla Grecia. Dicesi che la ragione per cui il repertorio italiano sarà privo quest'anno di *Moralità* sia la malattia del suggeritore. Questo suggeritore che congiura ai danni del Turco dev'essere un russo. Ma il Turco dovrebbe invocare l'aiuto della Francia, cioè, del Bellotti Bon, ch'è il Napoleone dei capo-comici. Il Bellotti-Bon potrebbe salvare la pace della Turchia, mettendo sulle scene del Niccolini la *Moralità* nel prossimo carnevale.

Dalla Turchia alla chiesa di Santa Croce il salto sarebbe troppo ardito, e perciò non parlerò dei funerali a Rossini, intorno ai quali ho già manifestata la mia opinione nella cronaca. Non posso però tralasciar di riprodurre la seguente lettera che il maestro Mozart ha indirizzata all'illustre Pesarese e che già venne pubblicata nell'*Arpa angelica*, giornale musicale dei Campi Elisi.

« Egregio Collega,

« Conoscendo la venerazione che avete sempre professata per le opere mie, mi corre obbligo d'avvertire che la mia messa venne eseguita in occasione dei vestri funerali in Santa Croce, senza mio permesso. Mi dicono che siete dolentissimo perchè la pace del vostro sepolcro fu turbata da grida strazianti e da stonazioni degne della musica dell'avvenire. Caro maestro, vi assicuro che non ne ho colpa, perchè di qua io non poteva assistere alle prove nè dirigere l'esecuzione.

« Spero che questa franca e leale dichiarazione varrà a restituirmi la vostra stima, e vi stringo affettuosamente la mano.

« Vostro affezionatissimo
« Mozart. »

Il Bazzini fu trattato assai meglio del Mozart. Il suo salmo 56°, scritto per commissione del Duca di S. Clemente, venne ottimamente eseguito nella sala Sbolci, ed è lavoro che gioverà alla fama dell'egregio compositore. Parlando di un altro salmo posto in musica dal Bazzini, ho già notato che il valente maestro si scosta alquanto dallo stile di Benedetto Marcello e non ripudia i progressi compiuti dalla musica. In questo salmo 56°, diligentemente parafrasato dal Metti, vanno, sovra tutti gli altri, citati due pezzi un coro ed una preghiera con inno per tenore solo, entrambi nella seconda parte (che, a mio avviso, è la migliore). Anche nel rimanente, però, tolta qualche forma alquanto scolastica e qualche ripetizione soverchia, risplendono bellezze di prim'ordine, eleganti melodie, ed una grande sicurezza nella disposizione delle voci e degli strumenti. Il Robler, il Cresci, il Federighi, tutti insomma, compreso il maestro Geremia Sbolci, cooperarono a far gustare questo nuovo componimento d'un artista il quale va collocato fra quelli che onorano il proprio paese. Quanto valga il Bazzini è pure ampiamente dimostrato dalla sinfonia scritta per la tragedia *Saul* d'Alfieri, eseguita l'altra sera dopo il Salmo. Il carattere di Saul e gli avvenimenti principali della tragedia vi sono espressi e descritti con potente efficacia.

Scienza ed ispirazione sostenute da uno strumentale robusto, elegante e pieno di varietà, ecco le qualità di questa sinfonia, la quale basterebbe ad assicurare al Bazzini un bel posto fra i compositori dei nostri giorni. L'esecuzione di questo pezzo, diretta dal prof. Iefte Sbolci, fu piena di vita.

E non voglio dimenticare il Duca di S. Clemente. Nel proprio cuore, nella propria coscienza egli troverà la più dolce soddisfazione per ciò che va operando in favore dell'arte. Alla stampa non rimane che farsi interprete della riconoscenza degli artisti. Tutti i salmi finiscono in gloria e nel salmo del Bazzini vi è un po' di gloria anche per l'illustre Mecenate.

F. D'ARCAIS.

Non capisce dunque che una legge di cui tutti sentono il bisogno si possa respingere con una quistione pregiudiziale.

L'on. Ferraris disse che questa legge è una legge di repressione e che colpirà la popolarità dell'onorevole Bargoni. Rammenta l'oratore che una legge di simil genere fu pure strenuamente difesa da un illustre patriota che spese tutta la sua vita contro la repressione. (*Bene*)

La completa assimilazione degli organici chiesta dall'on. Mellana sarebbe stata un errore. E non è poi vero che la Commissione si sia arrestata dinanzi all'arca santa dell'organico del ministero della guerra, perchè gli stessi emendamenti del ministero provano che quest'arca santa fu toccata.

In quanto alle piante organiche, un articolo del progetto prescrive la presentazione delle piante organiche al Parlamento.

(La voce già naturalmente debole dell'oratore va affievolendosi.)

Rispondendo all'on. Rattazzi, l'oratore dimostra che una *delle* cose da lui detta ieri è recisamente smentita *dal* suo stesso progetto. (*Bene*)

Dimostra che il volume mandato per le stampe *dal* governo sulle spese per l'amministrazione centrale e provinciale è tutto sbagliato e non può dare norme per studi precisi.

Dopo un esame accurato della prima parte della legge l'oratore si riposa.

CRISPI per un fatto personale dichiara che la legge alla quale alluse l'on. Bargoni fu proposta dalla Commissione della quale egli faceva parte in unione all'on. Guerrazzi il quale in gran parte lo ha redatto. Egli ne divenne relatore soltanto in seguito ad un ballottaggio. Non sa che dire se per una combinazione il suo nome venne dato a quella legge. Non crede perciò di aver mancato ai suoi doveri.

PRESIDENTE. Gli fa osservare che anzi il relatore parlò con lode di lui.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

È annunziata un'interpellanza dell'on. Salvatore Morelli sul trattamento dei carcerati.

CANTELLI (ministro) dice che in assenza del suo collega il guardasigilli occupato al Senato non può oggi dire quando risponderà.

PRES. La parola spetta al relatore della Commissione.

BARGONI (relatore) risponde all'on. La Porta per ciò che riguarda la riforma provinciale. Dice che in ogni modo la Commissione proporrà prima che si venga alla discussione degli articoli un ordine del giorno in ordine alla riforma provinciale e comunale.

Venendo alla questione della circoscrizione territoriale l'oratore si dimostra persuaso che bisogni presto definirla, perchè urge di togliere una buona volta il paese dall'incubo di una continua minaccia.

L'oratore dopo avere parlato del discentramento ed avere risposto alle varie obbiezioni che si udirono dagli oratori che parlarono contro questo progetto di legge, viene a difendere la istituzione delle delegazioni governative.

Dice che il presidente della Commissione ha riposte ampiamente agli oppositori, ed ha spiegato quali veramente dovranno essere la attribuzioni di questi delegati. Per ciò che riguarda le molteplicità di queste loro attribuzioni, l'oratore crede che, allorchè si verrà alla discussione di questa parte della legge, lo spavento che ad alcuni ispira questa molteplicità non tarderà a svanire.

(L'oratore continua a parlare a voce bassa).

L'on. Bargoni nega che si abbia voluto sostituire l'agente delle tasse col delegato governativo. Il principio che informa la proposta della Commissione è affatto diverso.

Non crede che questo delegato, che è semplice esecutore della legge, possa fare scapitare il principio d'autorità, come crede inesatta l'affermazione che di esso si potrà e si vorrà servirsi per scopi elettorali.

Parla delle economie e dimostra come con questo progetto di legge grandi economie non potevano farsi. La Commissione studiò attentamente questo argomento, ma si persuase di avere fatto quanto era possibile.

Termina pregando la Camera a volere passare alla discussione degli articoli, perchè checchè ne sia stato detto in questa lunga discussione, questo progetto di legge è una vera e reale riforma. (*Approvazione*)

LACAVA parla per un fatto personale.

PRES. Si proceda ai voti.

La proposta sospensiva dell'on. Castiglia è respinta.

La Camera respinge pure l'ordine del giorno sospensivo del deputato Pianciani.

FERRARIS dà qualche spiegazione sulla proposta da lui presentata e che è del seguente tenore:

« Considerando, ecc., ecc... la Camera invita la Commissione a comprendere nel progetto da essa presentato disposizioni sull'ordinamento comunale e provinciale, coordinate ai principii avanti indicati. »

BARGONI risponde che anche questa, essendo una proposta sospensiva, la Commissione non può accettarla.

PRES. annunzia che sopra la proposta Ferraris fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello ed al contr'appello.

Eccone il risultato:

Presenti	324
Votanti	323
Maggioranza	163
Risposero *sì*	123
Id. *no*	200
Si astenne	1.

La Camera respinge la proposta Ferraris.

PIANCIANI dice che, se fosse stato presente alla votazione, avrebbe risposto pel *sì*.

CASTIGLIA. Domando la parola. (*Risa*)

PRES. Su che?

CASTIGLIA. Debbo fare una dichiarazione. (*Risa*)

PRES. Forse sul suo controprogetto?

CASTIGLIA. Sì.

PRES. Ha la parola.

CASTIGLIA. Signori, le comuni e le prefetture sono per me un nulla di fronte alle *nazioni* ed ai *ceti*. (*Risa*) Adagio! non ridano! (*Nuovo scoppio d'ilarità*) Io credo che all'infuori dei ceti non vi sia salute, (*risa*) almeno secondo il modo con cui intendo io. Ma poichè il francesismo (*scoppio d'ilarità generale*), sì signori, lo sostengo e lo ripeto: perchè il francesismo invade qui tutto e tutti, poichè non trovo qui una maggioranza che intenda come li intendo io, le nazioni ed i ceti, così dico francamente che non voglio per ora esporre il mio progetto al voto della Camera: ma lo riservo, e per ora lo ritiro. (*Nuova ilarità*)

La Camera respinge quindi il controprogetto Alvisi.

Rimane ancora da votarsi l'ordine del giorno presentato dagli on. Giacomelli, Cadolini, Vacchelli e Loro.

Esso è del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di riforma della legge comunale e provinciale sulle basi d'una più completa autonomia amministrativa ed a proporre nuovi ordinamenti del servizio di pubblica sicurezza, e passa alla discussione degli articoli. »

CANTELLI (ministro) rammenta quanto disse a proposito della legge comunale e provinciale nel suo discorso dell'altro giorno. Ripete che crede che quella legge può essere migliorata per quanto riguarda i rapporti fra comune e provincia e per l'esecuzione della legge. In questo senso accetta l'ordine del giorno. Non l'accetterebbe se con esso si trattasse di capovolgere tutta la legge.

GIACOMELLI rammenta di avere presentato questo ordine del giorno prima del discorso del ministro.

Non avendolo potuto svolgere, egli si riserva di esporre le sue idee allorchè verrà in discussione la promessa riforma comunale e provinciale.

La Camera accetta quindi a grande maggioranza l'ordine del giorno Giacomelli.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta a mezzogiorno.

Diamo i nomi dei deputati che risposero per *Sì* e per *No* sull'ordine del giorno Ferraris.

Risposero SI

Abignente, Acerbi, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Angeloni, Ara, Asproni.

Baino, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertea, Bertini, Bottero, Botticelli, Bove, Brignone, Brunetti.

Cairoli, Calandra, Calvo, Camerata-Scovazzo, Cannella, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cimino, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Corrado, Crispi, Cucchi, Curzio.

De Boni, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, De Sancts, Di Blasio, Di Monale, Di Sambuy, Di San Donato, Di San Tommoso.

Fabrizi Nicolò, Farina, Ferracciù, Ferrari, Ferraris, Fossa, Frapolli.

Grossi, Gravina, Guerzoni.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Luardi.

Maiorana Calatabiano, Mannetti, Marsico, Massa, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Mellana, Merizzi, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Molinari, Mongini, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Mussi.

Nervo, Nicolai, Nicotera.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Paris, Pelagalli, Pepe, Pescatore, Pescetto, Petrone, Pissavini, Plutino Antonino, Praus.

Ranco, Rattazzi, Rega, Riberi, Ricci, Ripandelll, Rogadeo, Rorà, Rossi Michele.

San Martino, Seismit-Doda, Serra Luigi, Siccardi, Sineo, Sole, Solidati, Spantigati.

Tamaio, Tozzoli, Trevisani.

Valerio, Villa Tommaso, Villa Vittorio.

Zarone, Zizzi, Zuzzi.

Risposero NO

Acquaviva, Acton, Adami, Alippi, Amabile, Amore, Andreucci, Annoni, Antonini, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano, Audinot.

Baudini, Barazzuoli, Baracco, Bargoni, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Biancheri ing., Bianchi, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Bortolucci, Bosi, Bracci, Breda, Brenna, Briganti-Bellini-Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio.

Cadolini, Cadorna, Calvino, Camuzzoni, Carazzolo, Carini, Casati, Castagnola, Cavalletto, Checchetelli, Cicarelli, Civinini, Collotta, Concini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, Dina, Donati.

Ellero.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferri, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini Carlo, Ginsino, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

La-Marmora, Lampertico, Lancia di Brolo, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lorenzoni, Loro.

Macchi, Maggi, Maldini, Mancini Girolamo, Mantegazza, Marcello, Mari, Mariotti, Martinelli, Martinengo, Marzi, Masci, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Merzario, Messedaglia, Minghetti, Molfino, Monti Coriolano, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Moretti, Morosoli, Merpurgo, Mosti, Muti.

Napoli, Negrotto, Nisco, Nori.

Omar.

Panattoni, Pandola, Paulucci, Pasqualigo, Pecile, Pellatis, Pellegrini, Pianell, Piccoli, Pieri, Piolti de' Bianchi, Piroli, Pisanelli, Polti, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Raeli, Ranalli, Rasponi, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righetti, Righi, Robecchi, Ruggero Francesco.

Salvagnoli, Salvago, Salvoni, Sandonnini, Sanguinetti, Sanminiatelli, Sartoretti, Sebastiani, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Servadio, Sgariglia, Silvani, Sormani-Moretti, Speroni.

Tenani, Tenca, Testa, Tornielli, Torre, Torrigiani, Trigona Vincenzo.

Vacchelli, Valussi, Valvasori, Viacava, Villano Vila Pernice.

Zaccagnino, Zanardelli, Zuradelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si dice, scrive l'*Esercito* del 19, che le ispezioni generali della fanteria e cavalleria saranno iniziate il 1° gennaio 1869.

Possiamo assicurare che i cambiamenti degli uffiziali dall'attività all'aspettativa e viceversa, non sono per anco ultimati.

— Ci scrivono da Torino in data del 18 dicembre, sera:

« In seguito ad un incidente sollevato questa sera in seduta pubblica del nostro Consiglio comunale da un consigliere, questi presentava le sue demissioni, le quali venivano seguite dalla demissione presentata dalla carica di sindaco del comm. Galvagno. Dopo ciò e sindaco e consigliere si ritiravono dalla sala. Si tratta in sostanza di un malinteso, del quale se ne fece una questione personale. Il seggio della presidenza fu affidato all'assessore anziano, e la seduta continuò regolarmente fino alle ore 10 e mezzo, durante la quale fu formulata una dichiarazione che firmata da tutti i consiglieri presenti e votata ad unanimità, aveva per iscopo di deplorare l'accaduto e di non accettare le presentate demissioni. Fu affidato a quattro membri del Consiglio l'incarico di riconciliare le parti, e si spera che ogni cosa venga appianata con soddisfazione comune. »

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 19 si legge:

È giunto a questo comando dipartimentale di marina ordine pressante di allestire la pirofregata *Duca di Genova*, destinata per il Levante per proteggere i sudditi italiani in caso di conflitto tra la Turchia e la Grecia.

— Il *Pungolo* di Napoli del 18 ha il seguente telegramma da Isoletta, in data della sera del 17:

« È stato trattenuto ad Isoletta il generale dei Teatini, latore di molte lettere sigillate, dirette al cardinale Antonelli e ad altri diplomatici.

« È stato inviato a Napoli e messo a disposizione della questura. »

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 16 scrivono da Polistena:

Questa città fu contristata da un doloroso avvenimento. Un bambino, sceso nella sepoltura di una chiesetta posta nel centro della città, per deporvi un feretro, restava istantaneamente cadavere, vittima del miasma; nè valse alcun soccorso a richiamarlo in vita, benchè con sollecitudine e rara abnegazione un tal Tripodi, fabbricatore, nulla curando il proprio pericolo, si slanciò per soccorrerlo. L'esalazione era così grave da spegnere la fiamma di quattro grossi ceri che vi si appressarono. Questo fatto dovrebbe una buona volta scuotere la inerzia del municipio e delle altre autorità superiori, e spingerli a fare un camposanto, essendo vergognoso per un paese di oltre 8 mila abitanti non averlo, e dover seppellire i morti nell'interno della città con grave iattura della pubblica igiene, e con manifesta violazione della legge.

Un impiccato. — In data del 18 il *Pungolo* di Napoli reca:

Nel cancere di S. Efrem nuovo all'Infrascata ieri l'altro si procedeva alla visita mattutina dei reclusi.

In una stanza ve ne erano tre, siciliani, che furono trovati perfettamente in regola nella visita, e tranquillissimi.

Poco dopo si rientra in quella camera e che si osserva? Uno dei reclusi, cadavere, impiccato alla funicella che serviva a tirare il lucchetto del finestrone!

Niun rumore, nessuno strepito per compiere l'orrida scena. Interrogati i due compagni di stanza, con un cinismo efferato e freddo risposero: « Non sappiamo nulla; non abbiamo visto (!) nulla » ed erano lì, e non ci è stato verso alcuno per ottenere altra risposta.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Bargoni ha riassunta nella tornata d'oggi la discussione generale. Ha risposto agli oppositori con molta calma, anche quando entrò nella quistione personale e quando difese il terzo partito, esponendone le origini e gl'intendimenti. Il terzo partito non aveva, egli disse, l'orgogliosa pretensione di sedere arbitro fra' due grossi partiti della Camera, ma sperava di poter riuscire a costituire una nuova maggioranza. Raggiunse lo scopo? Poteva raggiungerlo? È un nuovo partito che si poteva costituire o non un partito che si doveva rafforzare per l'unione del terzo partito? Noi poniamo semplicemente questi quesiti, senza volerli risolvere; però una cosa è accertata, e la discussione generale or chiusa lo dimostra; la quistione amministrativa non poteva essere un programma di ricomposizione de'partiti nella Camera.

L'on. Bargoni ha difesa assai bene la legge; ma non è riuscito a dissipare i dubbi, che su alcune parti di essa sorsero e sopravvivono alla discussione generale, quelli specialmente riguardanti l'istituzione delle delegazioni governative.

Dopo il discorso dell'on. Bargoni, la Camera aveva a deliberare sulla proposta sospensiva, fatta dall'on. Ferraris. E fu chiesto l'appello nominale. La maggioranza contraria alla mozione sospensiva è stata considerevole, è stata di ben 77 voti.

Da questo non si ha da conchiudere che la legge abbia a passar liscia e che ove non subisse considerevoli modificazioni, potesse ottenere un consenso così notevole; il voto d'oggi ha un carattere politico più che amministrativo; quindi la sua maggior importanza. Esso ci sembrerebbe bastevole a persuader l'opposizione a desistere domani dalla quistione politica per l'esercizio provvisorio. Se ci è stata una maggioranza per respingere oggi la mozione sospensiva non può fallire domani nella quistione del debito già pontificio.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

« I municipi di Bivona, Casteltermini, Burgio e Alessandria della Rocca hanno eletto deputazioni, che già trovansi a Palermo, per presentare alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte felicitazioni ed omaggi in nome delle popolazioni esultanti pel loro arrivo a Palermo. »

ELEZIONI POLITICHE

del 20 dicembre.

(Votazione di ballottaggio)

Montevarchi — Eletto Ciccone con voti 202.
Terni — Eletto Jacini con voti 235.
Chioggia — Eletto Sante Bullo con voti 194.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Dai confini romani, 19. — La Sacra Consulta rivedrà in sezioni riunite il processo Ajani dopo le feste di Natale. Assicurasi che si stanno facendo presso la Corte pontificia pratiche attive, in nome del governo italiano, a favore dei due condannati a morte. È probabile che esse abbiano un esito favorevole.

Costantinopoli, 19. — Assicurasi che sia stato formato in Atene un nuovo gabinetto sotto la presidenza di Comonduros per rimpiazzare Bulgaris, il quale avrebbe tenuto un discorso che consigliava la conciliazione.

Costantinopoli, 19 (sera). — La Commissione istituita dalla Porta sta in permanenza al ministero della polizia per vegliare all'osservanza dei termini accordati ai greci per partire.

Parigi, 19. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

Come abbiamo fatto presentire ieri, l'incidente dell'*Enosis* sembra doversi sciogliere pacificamente. Le grandi potenze firmatarie de trattato del 1856 continuano di comune accordo ad agire in senso conciliativo.

Berlino, 19. — La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* deplorano la decisione della Turchia, che ordina l'espulsione dei greci residenti a Belgrado ed a Bukarest. Questi giornali dicono che i governi della Serbia e della Romania rischierebbero la loro esistenza se applicassero questa misura.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

20 dicembre 1868

L'edifizio con tanta pena edificato, ricevè in quest'ultima settimana delle scosse violenti. La politica ne fu la causa maggiore.

Le notizie d'Oriente assunsero un aspetto inquietante così, da far subire ai valori oscillazioni assai forti e repentine. Se la guerra non incominciò, se ne ebbero però sui mercati gli effetti, poichè qualche giorno le piazze italiane ebbero un vero panico. Ed a Parigi eziandio la Rendita italiana ebbe movimenti importantissimi. Basterà a provare questo, il dire che dal maggior prezzo di 58 vi fu un movimento in cui si condusse fino a 55 60 per poi riprendere e chiudere a 56 25; di guisa che negli ultimi suoi resultati, essa perde una lira e 75 cent. dai prezzi a cui l'avevamo lasciata.

Senza il tuono delle artiglierie, avemmo i lampi forieri di tempesta; oltre di che le voci corse all'interno ebbero parte non certo secondaria a determinare questa cattiva tendenza dei valori. Si disse, forse ad arte, prossima una crise ministeriale in Italia, si trasse partito della cattiva impressione che si subì, sapendosi che la Commissione nominata dalla Camera per riferire sull'esercizio provvisorio, aveva deliberato alla maggioranza di un voto di proporre la sospensione del pagamento degli interessi del debito pontificio.

Infine soffiava cattivo vento, e nulla si presentava a calmare quell'apprensione da cui erano dominati gli animi. Nello svolgersi di poche ore, avemmo oscillazioni di ben 50 centesimi ed anche 80. Ogni più piccolo incidente era atto a far tosto prevalere quelle vedute di ribasso che da gran tempo non si erano più fatta strada sui nostri mercati, ed i prezzi subivano delle variazioni assai sensibili.

In questo stato di cose, resta assolutamente impossibile dire alcun che sul futuro avviamento dei corsi; ormai tutto è affidato agli avvenimenti politici europei; di quelli dell'interno per verità non troviamo di preoccuparci troppo, perchè confidiamo nella saggezza della Camera, per respingere domani una proposta che, contraria ai patti stipulati, porrebbe il governo e la nazione nella posizione la più difficile e scabrosa.

Lunedì fu giornata d'affari limitati; la Rendita oscillò da 57 75 a 57 65 e chiuse a quest'ultimo prezzo piuttosto debole. Martedì con un poco più d'animazione si chiuse a 57 80 in buona tendenza. Mercoledì, affari limitati e incertezza. La Borsa di giovedì debuttò sotto l'impressione delle notizie piuttosto gravi sulla vertenza greco-turca; la Rendita cominciò a 57 55; nel corso del giorno peraltro migliorò fino a condursi a 57 90. Venerdì e sabato il mercato era in preda alla maggiore agitazione. Si offrì Rendita venerdì a 57 55 e si discese fino a 56 80; dopo le tre, in seguito ad alcune ricompre per realizzazioni di benefizi, si ricondusse a 57 20 e finì a 57 40. Sabato partitasi da 56 80 raggiunse verso il tocco il 57 25; giunti i primi corsi di Parigi in sensibile ribasso dall'apertura retrocedette fino a 56 50. Riprese poscia di poca cosa a 56 70. Ieri finalmente, dopo essersi contrattata a 56 50 salì in domanda a 57 75 e chiuse con scarsi venditori a 57 80.

Gli affari furono animatissimi e continuati sopra tutte le piazze. A Genova e Milano si raggiunse sabato il prezzo di 57 40, ed anche a Parigi in cotesto giorno si principiò sotto favorevoli auspicii. Nel corso del giorno però, fra straordinarie oscillazioni, si terminò con trenta centesimi di perdita dalla chiusura precedente.

Gli altri valori, ove se ne tolgano le Obbligazioni della Regia dei tabacchi ed il Prestito nazionale, furono in un movimento piuttosto limitato.

Le Obbligazioni della Regia dei tabacchi, seguendo il cammino della Rendita, partirono da 430 50. Martedì erano a 429 50. Giovedì a 429 si potevano avere rilevanti partite. Venerdì da 428 si discese fino a 424 1/4. Il giorno successivo eravamo a 424, e alla sera dopo essersi praticato il 421 1/2 si tornò a 423. Ieri si parlava di 423 1/2. Il Prestito nazionale perde circa 60 centesimi dai prezzi dell'altra settimana. Da 78 e 78 15 rimase stazionario fino a giovedì. Si parlò poi di 77 40 e 77 25, e sabato aveva di nuovo molti venditori a 77 40 e 77 50.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali furono lasciate a 275. Mantenutesi a questo prezzo con limitate transazioni fino a giovedì, ebbero poi qualche ribasso, e dopo aver veduto il 273, terminano tra 270 e 268. Le relative Obbligazioni da 164 si sono gradatamente condotte a 160 senz'affari.

Lo stesso può segnarsi dei valori delle Ferrovie Livornesi. Le Azioni da 210 terminano ben poco nominate a 208, da 174 25 continuano ad aver compratori a 173.

Le Obbligazioni Demaniali rimasero stazionarie tra il 443 e il 442. Gli affari sopra questo valore furono limitatissimi.

Le Azioni della Banca Nazionale Italiana hanno subito un deprezzamento notevolissimo, non tanto sulla nostra piazza, quanto su quella di Genova, che, come è noto, è il mercato più importante per questo valore. Le avevamo lasciate a 1770. Martedì furono quotate a 1750, e terminano la settimana a 1700 con tendenza non troppo favorevole.

Quelle della Banca Nazionale Toscana da 1600 furono domandate a 1610 e chiudono così in tendenza sufficientemente favorevole.

La rendita 3 0/0 si aggirò tra il 36 50 e il 36 35 senza movimento significante.

Però i gravi ribassi dei valori, e particolarmente della rendita, nel mentre fecero nascere un sostegno ed una ripresa sull'oro e sui cambi, giova costatare che essa non fu di quella importanza come per avventura poteva aspettarsi.

I marenghi anche nei momenti di maggior ribasso si tennero sul 21 20 per contanti, e 21 30 per fine, e terminano la settimana tra 21 25 e 21 20 pronti, e 21 35, 21 30 per fine mese.

La Francia a vista lasciata a 105 60 si portò fino a 106 e 105 90.

La Londra a tre mesi da 26 53 e 26 58. Sabato ebbe attendenti a 26 55.

L'orizzonte politico ci si presenta a vero dire coperto di nubi ed oscuro assai, e la prudenza in momenti come questi, non è mai abbastanza consigliata. Nel mentre il sopraggiungere di una notizia tranquillante potrebbe fare in breve momento ricuperare ai valori quel terreno che in pochi giorni perdettero non v'ha dubbio, che quando meno fiducia si dovesse accordare ad un componimento pacifico, e si dovesse aver poi il principio delle ostilità, potremmo veder giungere i valori, e in special modo quelli che più fruirono negli ultimi rialzi, a prezzi da molto tempo non più praticati.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borsa di Commercio

Borsa di Genova del 19 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	57 20	56 50
» » »	f. m.	57 30	56 75
Banca d'Italia	cont.	1720 —	1695 —
» » . . .	f. m.	1720 —	1695 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	365 —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	441 —	440 —

Borsa di Milano del 19 dicembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 0/0 . .	— —	57 —
» » 5 0/0 f. c.	— —	56 95
Az. Banca Nazionale . . .	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	266 75
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . . .	156 —	— —
» Beni Demaniali . . .	440 —	— —
» Città di Milano 1860	78 —	— —

Borsa di Torino del 19 dicembre.

Corso legale 56 82 1/2
Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1735 1740
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 46 a L. 21 36

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prenda nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. **È sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee in genere*, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50

» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca e C.** di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottofirmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Bosria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

R. TERME DI MONTECATINI IN VAL DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Col 31 dicembre venturo restando libero il locale ad uso di farmacia annesso agli stabilimenti di proprietà della R. Amministrazione delle Terme di Montecatini, si prevengono i signori esercenti farmacisti che col 1° gennaio 1869 potrà detto locale essere concesso alle condizioni di cui nel capitolato d'oneri ostensibile a chiunque presso la Segreteria della R. prefettura di Lucca. La R. Commissione concederà gratuitamente la farmacia corredata di banchi, scaffali, tavolini e sedie, più un laboratorio con annesso magazzino, ed una stanza d'abitazione ammobigliata come trovasi attualmente.

Ove il farmacista soddisfaccia le esigenze del servizio sia di fronte alla Direzione delle R. Terme, sia del paese, potrà chiedere alla fine d'anno una gratificazione.

La detta farmacia dovrà essere esercitata l'intero anno senza interruzione di sorta.

Chiunque voglia concorrervi dovrà entro il 25 del corrente mese di dicembre inviare i proprii certificati d'idoneità alla Direzione delle Regie Terme di Montecatini in Lucca.

Lucca, 3 dicembre 1868. LA DIREZIONE.

COMELLI E LOCATELLI

PIZZICAGNOLI LOMBARDI

Burro di Milano — *FORMAGGI* NAZIONALI ED ESTERI — OLII E VINI

Commercio speciale di *CONSERVE* ALIMENTARI E SALATI di prima qualità

sull'angolo delle vie

SPEZIALI ED ARCIVESCOVADO

di faccia alla Colonna

FIRENZE

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dai cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2.50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Rob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.;* e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Grocchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PEL 1869

ALL'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza ed attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato**, diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese. Ogni numero contiene scene contemporanee, racconti, viaggi, attualità, biografie, articoli di scienza popolare, ecc. Non si lascia passare alcun avvenimento nel mondo politico, letterario, artistico, scientifico, senza farne argomento d'articoli e d'incisioni originali.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne — Inoltre, ogni fin di mese, un **Supplemento** di 4 pagine, contenente la Cronaca politica, e che vien dato **in dono** agli associati — Inoltre, gli associati ricevono **in dono** al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. 8 L'ANNO = 4 IL SEMESTRE — 2 IL TRIMESTRE — UN MESE DI SAGGIO 65 CENTESIMI.

1° PREMIO GENERALE — Tutti i Soci dell'**Universo Illustrato**, sia annui, sia semestrali, sia trimestrali, ricevono la **Strenna della Scienza del Popolo** — Aggiungere 20 centesimi per l'affrancazione.

2° GRAN PREMIO PEI SOCI ANNUI — Chi si associa a tutto il 1869, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di italiane lire **OTTO** (o **QUATTORDICI**, se per l'**Universo** con mode) avrà diritto, oltre che alla suddetta Strenna, ad uno dei seguenti libri:

1° **Le guerre dell'indipendenza italiana**, dalla caduta dell'impero romano fino alla liberazione di Venezia, sommario storico del prof. Cesare Parrini;

2° **Tre Racconti inglesi** (*La maschera gialla, Luisa Leigh, L'ombrello del signor Tompson*), di Wilkie Collins, Mrs Gaskel e Dickens, un volume.

3° Dieci volume della **Scienza del popolo**. Il premio, fra questi quattro, che venga scelto, sarà spedito immediatamente dopo ricevuto il vaglia. Aggiungere altri 20 cent. per l'affrancazione del premio.

3° PREMIO STRAORDINARIO — Oltre alla Strenna, oltre a uno dei suddetti quattro premi, ogni Associato annuo, **mandando altre Lire due**, riceverà inoltre quest'opera importante dell'illustre scrittore e deputato Mauro Macchi:

LA STORIA DEL CONSIGLIO DEI DIECI

che forma nove volumi e che costa in libreria L. 13 50.

SUPPLEMENTO DI MODE

L'**UNIVERSO ILLUSTRATO** pubblica pure un **SUPPLEMENTO DI MODE**, che si compone di un figurino colorato al 2° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. — L'associazione all'**UNIVERSO ILLUSTRATO** col *Supplemento di Mode* costa L. 14 l'anno, 7 il sem., 3 50 il trim., franco in tutto il Regno.

Mandare commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e C., in Milano, via Solferino, 11.

POLVERI E PASTIGLIE

AMERICANE *del dott.* PATERSON

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » / Pastiglie » 2 50 } la scatola.

SCIROPPO

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la atonitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C.°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Spirivant, Boccacci; — *Ancona*, Gollamarini e C.°, Sabbatini e C.°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso; *Torino e Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

Prezzo L. it. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

LIQUIDO RIGENERATORE

COLÒRIGÈNE — RIGAUD

DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI

In otto giorni al maximum, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo, senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo. Il Colòrigène differisce intieramente da tutte le Tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacon.

Prezzo L. 4 il flacon. — Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli e si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Premio interamente gratuito agli abbonati annui — Due interessanti quadretti di genere a colori da mettere in cornice.

Gli abbonamenti decorrono del 1° numero d'ogni mese.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio a chiunque ne fa ricerca con lettera affrancata.

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOZZI E COMP.

AVVERTE

i proprii azionisti aver designato

IL GIORNO 21 DICEMBRE CORRENTE

per la **estrazione** dei **lotti** che avrà luogo

in Bergamo, via Prato, N. 1048, i giorni 22, 23, 24 dicembre

per la **consegna** de' **lotti**, in *Bergamo* all'indirizzo suddetto ed i giorni 28 e 29 dicembre.

per la **consegna** de' **lotti**, in *Milano* presso la Ditta Pasquale Devecchi e Comp.

Ad ogni Azione pertoccano 46 Cartoni annuali, coll'obbligo di versare all'atto della consegna un saldo di L. 80 per caratura.

I soci potranno disporre di altri **4 cartoni semente verdi** per azione al costo sociale.

Presso la suddescritta Ditta trovansi anche Cartoni semente a **Bozzolo giallo** della *Manciuria* e *Mongolia*.

Bergamo, 1° dicembre 1868.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo*, n. 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, n. 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso*, n. 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice*, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Premiata fabbrica

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in Porta-valori tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.